

INTERVISTA ■ QUESTA SERA AL CS BRANCALEONE DI ROMA

Cuori e pistole.

Le avventure di Carla Bozulich

di SIMONA FRASCA

Esistono musicisti fedeli da sempre al proprio nome e musicisti che intenzionalmente si celano dietro sigle e che in questa mutazione perpetua trovano la strada di un costante rinnovamento. Carla Bozulich è tra questi ultimi. Cambia nome e inaugura collaborazioni fin da quando la musica arrivò prepotentemente attraverso le sinfonie di Gustav Mahler nella sua vita di adolescente fatta di vizi più che di virtù allontanandola dalla prostituzione e dalle massicce dosi di eroina. Carla Noelle, questa la sua prima identità, diventa performer e videomaker, cantante e chitarrista con gli industrial-rockers Ethyl Meatplow, con i Geraldine Fibbers, band dai dichiarati attributi country. In seguito è la volta di Scarnella, progetto decisamente più sperimentale con il marito Nels Cline. Collabora contemporaneamente con Willie Nelson e Red Headed Stranger e con Lydia Lunch. Nel frattempo prende corpo la sua creatura più composita, Evangelista, nata come esperimento solista e divenuto poi il nome della sua band di punta costituita da 4 elementi fissi e da una serie di musicisti ospiti. I suoi live vengono rubricati come intensi e scabrosi, le sue esibizioni indimenticabili e caratterizzate da una carica emotiva irresistibile. Lei stessa ammette di non ricordare molto delle sue esibizioni, come quando a proposito del concerto dell'anno scorso ai piedi del Toro Farnese del Museo Archeologico di Napoli dice di ricordare solo le dimensioni del gruppo marmoreo e la bellezza di pochi altri pezzi della collezione che le fu mostrata in una visione privata come la regina del Siam. Della musica nulla, come in un'esperienza quasi esoterica.

Per descrivere le sue performance a cavallo tra teatro d'avanguardia e pezzi di musica dallo spiccato carattere informale, l'artista usa una parola universale, avventura, segno di una volontà di cesura rispetto a un orientamento strettamente musicale delle sue esibizioni.

La incontriamo alla vigilia delle

due performance romane ospitate a *Viva!* la rassegna sui nuovi linguaggi della musica curata da Pino Saulo di *Battiti Radio 3* e inserita in *Romaeuropa Festival*. Dopo l'esibizione di ieri sera (22) con il violoncellista Francesco Guerri con il quale lavora al progetto *Bloody Claws*, questa sera si esibisce al Brancaleone con la sua band/lab *Evangelista*.

Nell'unica data italiana, evento di chiusura del festival, Bozulich sviluppa un nuovo capitolo di *Eyes for Ears*, serie di esperimenti musical-visivi ispirati alle architetture dei luoghi ospitanti e definiti «una musica nuova vestita da festa che incontra un evento sociale travestito da arte».

● In che cosa consistono le due esibizioni romane?

Il mio lavoro con Francesco Guerri è cominciato 7 anni fa. Lo conobbi quando con *Evangelista* ci ritrovammo senza violoncello e qualcuno mi fece il suo nome. Da quel momento abbiamo suonato spesso insieme in Europa e fuori. Guerri è una fonte di ispirazione perché il suo modo di suonare è feroce e incalzante. Per quello che riguarda la performance con *Evangelista*, il mio pensiero è tutto rivolto alle persone che saranno in sala. Voglio essere in grado di scambiare forza, lussuria e coraggio con tutti loro. Il mio desiderio è che ci sia una perdita di controllo tra di noi. Credo che la pace passi attraverso una certa dose di violenza contro l'apatia che



caratterizza gli individui. Anche se non c'è rimasto molto altro, ritengo che abbiamo sempre questa responsabilità. L'apatia è un aspetto della vita umana che mi interessa molto. Ci sono state molte donne nella mia vita che mi hanno aiutato e per questo non posso credere che tutti noi camminiamo e viviamo la nostra vita senza aspettarci nulla dal nostro prossimo, se non delusione e cattivo gusto. Forse potrei essere venuta al mondo proprio per esprimere il mio disprezzo per l'apatia. Percepisco il mondo della nuova musica come un cigolio che lascia scricchiolare antiche porte gigantesche.

● **Con Evangelista hai scritto un pezzo apposta per la data romana, di che si tratta?**

Il brano si chiama *The Heart of a Gun*. E c'è un passaggio in particolare che dice: 'Nascosti tra le rovine. Le macchine proiettano la luce nella nostra mano. Guarda in basso piccolo lord, piccolo principe piccolo dio. Quanto brillanti appaiono i numeri e simboli. Brilla nella tua mano succhiandoti lentamente. Controlla il tuo grado di elettricità. Controlla il decadimento dello spettacolo del Pantheon che si sviluppa e si schiude a un arco'. Potrei spiegare questo passaggio chiamando in causa gli dei moderni costituiti da smartphone e Cristo. Sperimentiamo l'immortalità di sistemi numerici che colpiscono i nostri occhi. Il Pantheon è l'acronimo di 2mila anni. Le religioni cambiano, la terra inaridisce, fiorisce e inaridisce ancora. Altre strutture antiche sembrano cadere riflettendo il ciclo delle nostre stesse ossa. Il gioco continua. Il Pantheon è sorto 2mila anni fa e di fronte a quello spettacolo dell'antichità la luna, le stelle, le persone e le auto vanno tutti verso la luce bianca. L'uomo moderno è intimamente legato, sposato direi, con le ossa della storia ma resta incollato alla luce. Così il cuore della pistola del titolo è la luce stretta nella nostra mano.

● **Considerando i tanti progetti nei quali sei stata e sei tuttora coinvolta quale di questi ti ha lasciato il segno maggiore in termini di spinta all'azione?**



Ho un album solista in uscita. E direi che tutte le canzoni di quest'album hanno prodotto l'effetto di cui parli. Penso che quando uscirà sarà come rivaleggiare con il mio lavoro migliore. Il mio più grande successo negli ultimi tempi è stato la produzione e il missaggio dell'album omonimo di Blu Willa (*nuova identità dei toscani Baby Blue, ndr*). Ma direi che gli spettacoli con Evangelista rappresentano l'avventura musicale e melodica vera e propria, perché è con questa formazione che spingo i confini di quello che si percepisce come normale. Sarà la prima volta che porterò con me una band di 7 elementi. Per questo sono così entusiasta di suonare a Viva!

● **Se dovessi descrivere la musica di Carla Bozulich, da quali nomi di riferimento partiresti?**

Naturalmente ho affilato i miei denti sulla musica di Patti Smith. Quando ho sentito Laurie Anderson, l'ho trovata così interessante che ho dovuto riconsiderare la mia adolescenza punk rock che aveva in odio la new wave. Lydia Lunch è parte della mia anima e sicuramente direi che è stata formativa per me. In questi giorni credo che la maggior parte dei musicisti migliori provenga dalla scena musicale underground. Questo significa che ho il privilegio di conoscerne solo alcuni perché, per definizione, sono quasi impossibili da scovare. Tra questi Suzy Poling è un'artista visiva e sonora contemporanea che ammiro molto.

L'artista di Los Angeles ospite della rassegna

«Viva!» con il progetto Evangelista.

«Nei live scambio forza, lussuria e coraggio con il pubblico»

⌋ Nell'immagine grande Carla Bozulich. Qui accanto ⌋ l'artista losangelina con il progetto Evangelista



